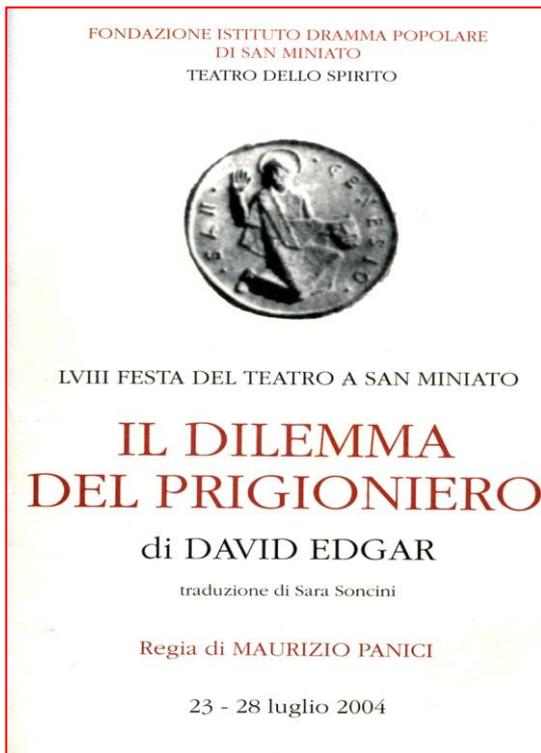


Il coinvolgente “Dilemma” di Edgar David in scena a San Miniato

di Valeria Serofilli



Brillante esempio di metateatro realizzato in maniera niente affatto scontata ma coerente ed efficace, la rappresentazione del “Dilemma del prigioniero” del drammaturgo britannico Edgar, in scena al teatro di San Miniato dal 23 al 28 luglio 2004.

Edgar, commediografo politico, cresciuto leggendo Jean Anouilh, guarda a Brecht come anche a G. B. Shaw, sempre tenendo tuttavia Shakespeare come punto di riferimento.

E' infatti l'unico autore, oltre al grande drammaturgo, ad essere stato diretto da Trevor Nunn della Royal Shakespeare company nella drammatizzazione del capolavoro “Nicholas Nickleby” di Charles Dickens.

E come scriveva don Giancarlo Ruggini, predecessore di Salvatore Ciulla nel ruolo di direttore artistico, fin dal nascere della Fondazione Istituto Dramma Popolare, l'obiettivo primario non era una drammaturgia puramente devozionale, quanto impegnata su questioni prettamente attuali.

In quest'ottica il “Dilemma del prigioniero” si pone come riferimento immediato agli scenari di guerra contemporanei evidenziando la distanza fra la semplice teoria, spesso basata su soluzioni semplicistiche, e la cruda realtà di fatti con le cause effettive dei conflitti.

E' altresì vero che il dramma mira a sollecitare in modo indiretto a proseguire l'impegno per il raggiungimento della pace. Lo spettatore, chiamato direttamente in causa dall'azione scenica che si svolge davanti e lateralmente a lui, diventa così allo stesso tempo fruitore e in qualche modo attore, nel senso di metafora della difficile condizione umana.

Per la valida regia di Maurizio Panici, hanno interpretato in modo estremamente incisivo i ruoli di protagonisti Silvia Budri (nel ruolo di Kelima, terrorista drozdana che vuole la pace), Bruno Armando (Nikolai Shubkin, delegato caucasico), Maria Paiato (Gina Olsson, mediatrice finlandese per conto dell'Onu), Renato Campese (Tom Rothman).

Tra gli attori particolarmente noti cito Andrea Buscemi (nel ruolo di Roman Ditvinyenko) che pur essendo personaggio di chiara fama grazie a programmi televisivi del sabato sera, si è ritagliato un ruolo che, se non preponderante dal punto di vista quantitativo, è risultato valido e coinvolgente sotto l'aspetto della qualità.

E' così che nel sempre suggestivo scenario quale la Piazza del Duomo di San Miniato si è potuta realizzare una vera "Festa del Teatro".

Valeria Serofilli